

che cosa c'è dietro?

Fenomenologia del lato

B

Alle spalle di **ognuno** di noi
c'è un'opera d'arte. Un libro e una
mostra la celebrano a Parigi.
E in **Italia** è già una nuova scienza

di Silvia Ferraris

che cosa c'è dietro?

Audaci. Ondeggianti.
Sfrontate.
Le donne di Mouna
Rebeiz ti voltano
sempre la schiena.
E non solo quella.

Ventiquattro secoli fa Aristotele aveva scoperto che il mondo è una sfera. Oggi il mondo scopre che la forma sferica è la più bella, la più completa e perfetta. Se poi le sfere sono due, allora è il massimo. Un libro appena uscito, *Le Sphères* (Éditions Lammmerhuber), mostra le sfere del corpo di solito nascoste, così come le hanno svelate sfidando lo scandalo i pittori di tutti i tempi, da Masaccio a Van Eyck, da Ingres a Gustave Courbet e altri prestigiosi ospiti del Louvre.

Ritondità abbaglianti sono in mostra a Parigi, alla Galerie Daniel Bessière, dove un'artista di origine libanese, Mouna Rebeiz, espone le sue tele a olio. Mouna ha scoperto la sua passione per il nudo dopo una laurea in psicologia alla Sorbonne, un matrimonio e la maternità, e molti viaggi in giro per l'Europa e gli Stati Uniti.

Approdata alla pittura per caso, per uno di quei bizzarri percorsi circolari del destino, Mouna Rebeiz ha appreso l'uso del colore e degli oli secondo la tradizione della scuola rinascimentale, e si è dedicata al corpo femminile, per un istinto "di vita". Non a caso la mostra si intitola "Hommage à la vie", inno alla vita, e celebra la vibrante sfericità della donna.

Guardate queste sfere, osservate le vostre, allo specchio. L'oggetto della seduzione non è mai cambiato nei secoli. Sono cambiate solo le prospettive per scoprirlo. Noi, in queste pagine, ve ne suggeriamo alcune.

Qui sotto, Mouna Rebeiz all'inaugurazione della sua mostra parigina, intitolata *Hommage à la vie* e dedicata al corpo femminile.



che cosa c'è dietro?

Il tuo sedere parla di te

C'è chi legge la personalità nelle linee della mano. Un pittore fiorentino la cerca più in basso. E il suo studio è sempre affollato

di Letizia Leviti

È

la rotondità che piace a tutti, anche ai più spigolosi. Ma in tanti stentano a credere che sia anche fonte di conoscenza. Invece sì. Parliamo del sedere, proprio così, e di Oronzo Ricci, pittore fiorentino distruttivista, fondatore della Pigheologia, la scienza che dal basso forse non arriva all'anima, ma al carattere sì. Dimmi che sedere hai e ti dirò chi sei.

Com'è nata la sua Pigheologia?

«La parola deriva dal greco, vuol dire "studio delle natiche". È nata per caso: quando ero giovane e molto timido, preferivo dipingere le modelle viste da dietro. Timidezza che porto ancora con me: anche lo pseudonimo che uso in certe occasioni, Vladimir Swarovski, è un modo per esserci e non esserci. Osservando le modelle ho capito che partendo dal sedere si poteva capire la personalità delle diverse donne. Attenzione: personalità deriva dal latino persona, che significa maschera, termine che si apprezza nel microlinguaggio teatrale. Se io dipingo il ritratto di una persona non costruisco la persona, ma la sua immagine».

Quindi occhi specchio dell'anima, sedere specchio della personalità?

«Esatto. Le natiche hanno un ruolo molto



A destra: un'altra tela della mostra *Hinne à la vie*, di Mouna Rebelz. L'artista è di origine libanese.

che cosa c'è dietro?

**Si vede meno,
è più discreto
del viso
e non tradisce
le emozioni.
E non può
smentire
la verità**

**Sotto: i nudi di Meuna Robeix si ispirano
alla scuola del Rinascimento.**



importante. Mentre il viso esprime una comunicazione razionale, aiutato anche dalla mimica e dalla parola - data all'uomo per nascondere il pensiero - le natiche sono l'altro lato del viso e oltre a dire la verità, non possono smentirla. Non hanno mezzi per farlo. Perché si dice "faccia di..."? Perché è inespresiva, nel senso razionale del termine, il sedere non ha muscoli mimici.

Per proteggere la personalità di una donna lei avrà dovuto individuare dei modelli, dei sederi-pilota.

-Proprio così. Le forme base sono tre: triangolo, cerchio e quadrato. I modelli che ne derivano sono 13. Il tredicesimo ricalca la forma a mandolino, peculiarità etnica per bosciane, ostenotte e brasiliane. Importantissima la curva all'insellatura dei reni: si stimava da lì l'apertura dell'anca sottopubica che comunica la disponibilità al parto e quindi asseconda l'istinto di conservazione della specie.

Il più bello qual è? E il più brutto?

-Ogni modello ha la sua identità e dignità, come ho ripetuto più volte nel corso di un Seminario di Pigbiologia all'Accademia di Belle Arti di Carrara, agli studenti che mi ponevano questa domanda. Le donne pensano che avere un sedere androide, mascoloso, sia un segno di emancipazione, in realtà l'adipe ha una funzione. E piace. I sederi delle donne hanno il 50 per cento di

grasso in più rispetto a quelli maschili: è strombato, è un carattere sessuale, una riserva d'energia per il parto e l'allattamento.

Dov'è la seduzione?

-Quando la specie umana non aveva ancora raggiunto la posizione eretta e procedeva a quattro zampe, i rigonfiamenti in corrispondenza delle natiche per i maschi erano come per noi oggi la pagina centrale di Playboy. In posizione eretta, il sedere rimane nascosto e per questo c'è il seno. Vi siete mai chiesti perché le donne sono le uniche femmine ad averlo perennemente? Nelle femmine degli animali i seni diventano visibili soltanto durante la gravidanza e l'allattamento. Era opinione comune fra i greci antichi che il carattere distintivo degli uomini stesse proprio nei muscoli dei glutei. Nel *Simposio* di Platone, si racconta che Zeus creò gli uomini attaccati per la schiena. Poi, per un loro peccato d'orgoglio, li divise condannandoli a cercarsi. Da qui nasce l'animagemella. Ma impietosito dalla ferita lasciata in fondo alla schiena, chiese a un dio che li rimodellasse. E un dio non può fare che un capolavoro: nella fessura delle natiche gli antichi individuavano l'impronta della divinità. Solo nel Medioevo, nei

che cosa c'è dietro?

secoli bui, cominciarono a coprirsi le natiche».

Il sedere che ci ritroviamo alla nascita ce lo portiamo dietro per sempre, o cambia nel tempo?

«C'è una struttura di base, che deriva dalla saldatura delle ossa iliache, che sono le ossa dell'anca, ma poi dipende da come ti poniamo verso la vita. Faccio un esempio: io riesco a distinguere, guardandole da dietro, le signore di Anghisiri (480 metri sul livello del mare) un paese fatto di salite e discese, da quelle di San Sepolcro, che si estende in pianura. I sederi che si sviluppano in zone pianeggianti sono a melo (italico) o a cetenza (quadrilobico italiano). Quelli che invece si sviluppano in zone collinari o montuose hanno una forma base triangolare e sono a capitello o a bunker. Dal sedere si arriva al carattere anche considerando i posti in cui le donne vivono. Curzio Malaparte, in *Melodetti* toscani, scrive: "I toscani camminano con le mole strette perché si guardano alle spalle". Pensate invece all'Emilia Romagna...».

Sono molte le donne che si fanno studiare il sedere da lei?

«Moltissime. Vogliono sapere come appaiono».

Qual è l'età media?

«Vergoio a tutte le età. Io rifiuto solo le minorenni, non mi sembra eticamente corretto che si sottopongano a pigheologie. La personalità se la stanno costruendo, non è completa».

Quanto costa un esame pigheologico?

«Caro tutto la visione e l'analisi, senza retratto. Il disegno costa invece cinquecento euro, il dipinto mille».

Il catalogo è questo

Fatto tipo quadrato
Forma base triangolare
Fatto base circolare

1. A melo italiano puro
2. A cetenza
3. A mandorlo quadrilatero italiano
4. A cuore
5. Al anello
6. Fatto sedere a melo italiano
7. A bunker
8. A melagrana o romano
9. A mandorlo
10. A capitello
11. A melo anurco
12. A maczularo
13. A oronata quadrilobico italiano

Qui a lato l'ello su tela
Negotio, esposto nella mostra
partigina *Nivea di le etc.*

All'esperto potete chiedere se il vostro è ad anfora, a capitello o a forma di bunker

